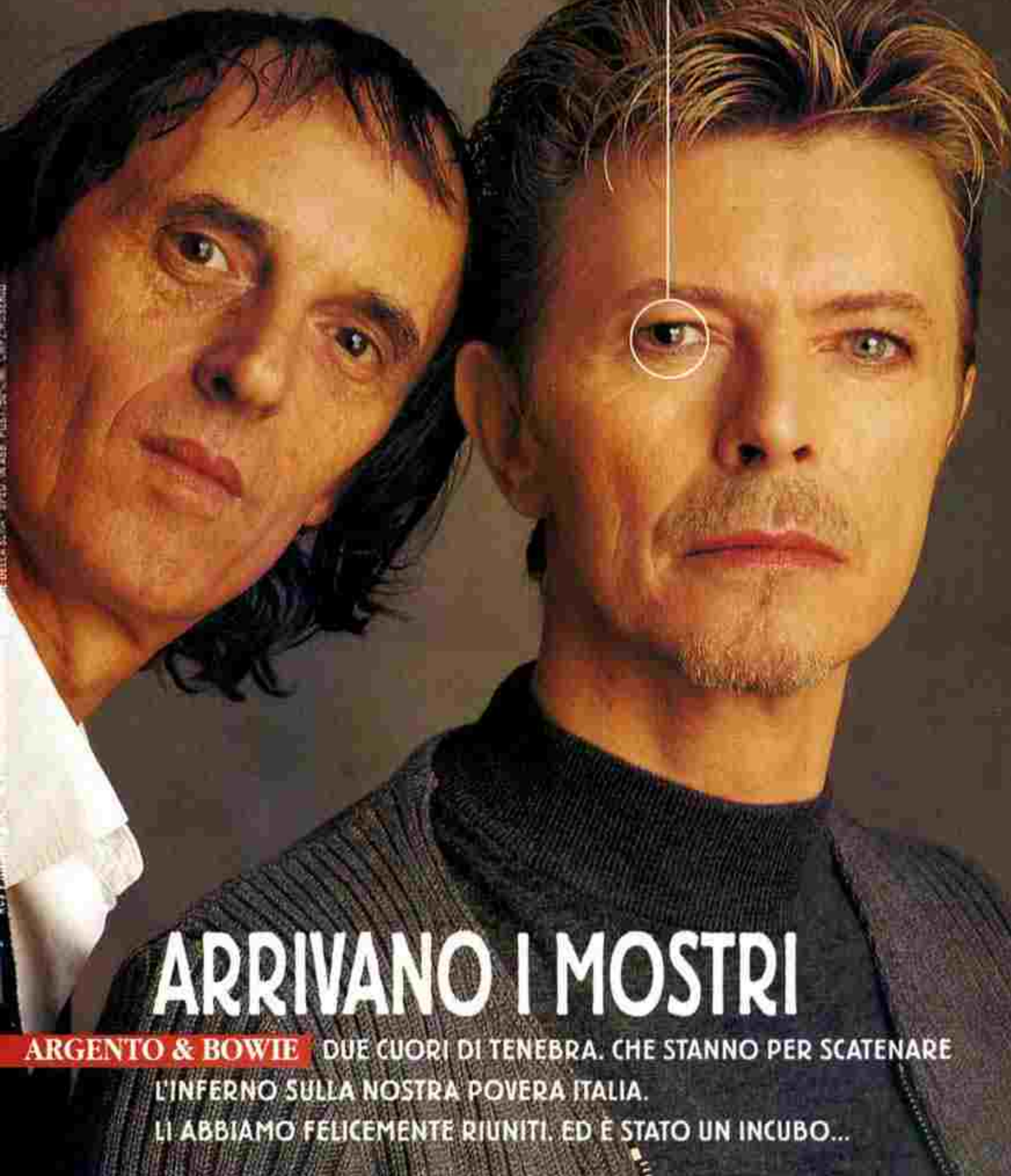


# SETTE

CORRIERE DELLA SERA

**CHE OCCHIO** La pupilla dilatata di David Bowie, conseguenza di un pugno ricevuto da bambino: la rockstar terrà due concerti in Italia. Al suo fianco, Dario Argento, di cui è appena uscito il film «La sindrome di Stendhal».



## ARRIVANO I MOSTRI

**ARGENTO & BOWIE** DUE CUORI DI TENEBRA. CHE STANNO PER SCATENARE L'INFERNO SULLA NOSTRA POVERA ITALIA. LI ABBIAMO FELICEMENTE RIUNITI. ED È STATO UN INCUBO...

*Alexander Kwasniewski (41 anni): da ministro dello Sport nel vecchio regime a presidente della nuova Polonia (51,7 per cento dei voti). Sotto, con la moglie Jolanta (41) e la figlia Ola (14).*



**CARO WOJTYLA/IL NUOVO PREMIER POLACCO**

«Macché Marx. Guardate sugli scaffali, c'è l'Enciclopedia Britannica». Prima visita (guidata da se medesimo) al palazzo di Alexander Kwasniewski. Sul tavolo, dei promemoria: cambiare il bagno lasciato da Walesa, farsi perdonare tre cose dal Papa...



# Comuni

**E**cco, questa è la Sala delle Colonne. Sì, qui firmarono il Patto di Varsavia. Ma guardi che stupendi candelabri...». No, non è un cicerone. Chi ci guida è il nuovo padrone di casa, Alexander Kwasniewski, l'ex comunista che due mesi fa ha battuto sul filo di lana (51,7 per cento dei voti) Lech Walesa.

Benvenuti all'interno del palazzo Radziwill: fuori, una delle strade più belle della città, l'antica Via Reale. Dentro, l'atmosfera di un trasloco irrealista: come passare da un appartamento di 70 metri quadri a un palazzo del Seicento. Dagli scatoloni s'intravedono racchette da tennis e volumi dell'Enciclopedia Britannica. Dopo una vacanza premio alle Canarie, questo è il primo giorno di Kwasniewski nel palazzo che per cinque anni sarà la sua casa. Di sopra, la moglie Jolanta e la figlia quattordicenne Ola prendono possesso della residenza privata: quattro camere da letto, tre bagni, un caminetto, c'è pure una piccola palestra e la cappella (eredità di Walesa). Al primo piano, l'ufficio del presidente, proprio vicino alla Sala delle Colonne. Ma la distanza non potrebbe essere maggiore: quando il 14 maggio 1955 l'Urss e i «Paesi fratelli» firmarono l'alleanza militare, Alexander Kwasniewski non aveva ancora compiuto un anno.

Oggi il Patto di Varsavia non esiste più, sono rimasti gli «stupendi candelabri». Eppure proprio questo nuovo presidente di 41 anni che parla bene l'inglese, vegetariano, sorridente, perennemente abbronzato, proprio lui, «il Kennedy dei polacchi», si porta cucita addosso l'etichetta del vecchio regime. La sua vittoria ha diviso la Polonia, anche geograficamente. Sono con lui soprattutto il nord (dove è nato) e l'ovest (che è la parte più «germanizzata» del Paese). Polonia, 30 milioni di abitanti, 3 milioni di disoccupati, un'economia che cresce con l'invidiabile tasso del 6,5 per cento annuo. E sulla poltrona più alta lui, l'uomo nuovo, anzi, il vecchio ministro dello Sport dell'ultimo governo comunista. Quando il generale Jaruzelski imponeva lo stadio d'assedio, lui era il brillante direttore del quotidiano *Stendardo dei giovani*. Ma quando nell'89 il regime apriva la Tavola rotonda con Solidarnosc, nella delegazione governativa Kwasniewski era quello più disponibile al dialogo.

Oggi lo sconfitto Walesa lo chiama «Kwas», che in polacco vuol dire acido. Ma non sono le stilette dell'ex presidente che vuol tornare a fare l'elettricista a Danzica a preoccupare Kwasniewski. Come non lo preoccupano le inchieste sulla condotta fiscale della moglie (che ha un'agenzia im-

# sta io?

mobiliare) o lo scandalo della sua laurea mancata: lo accusano di aver mentito agli elettori. «È stato un equivoco», replica lui. «Mi mancava solo la tesi per laurearmi in Economia». I problemi seri arrivano adesso: primo, le rivelazioni secondo cui membri dell'attuale classe dirigente (compreso il primo ministro Oleksy) fino all'anno scorso erano legati ai servizi segreti di Mosca: Kwasniewski ne era al corrente? Secondo, ricucire lo strappo con la Chiesa, che alle elezioni di novembre ha appoggiato Walesa e ora non vuole perdonare a «Kwas» il suo anticlericalismo e il suo appoggio alla liberalizzazione dell'aborto.

Problemi notevoli. Ma oggi è il giorno dell'insediamento e il tavolo di Kwasniewski ne è miracolosamente sgombro.

*Signor presidente, come è andato il suo primo giorno in questo Palazzo?*

«Devo dirle la verità. Questo Palazzo mi è sembrato maestoso, vuoto e desolato».

*Con la sua fragile vittoria si sono riaperte alcune ferite storiche nella società polacca. Come pensa di curarle?*

«Ho cinque anni di tempo per realizzare il mio programma ma innanzitutto vo-

glio una società unita. D'altra parte bisognerà non dico cancellare il passato, ma almeno accettarlo con un minimo di serenità. Solo così il Paese potrà guardare con fiducia al futuro. Insomma, meno emozioni e più buonsenso, meno conflitti e più intese».

*I suoi avversari la dipingono come un comunista che ha nascosto il libretto rosso dietro il libretto degli assegni...*

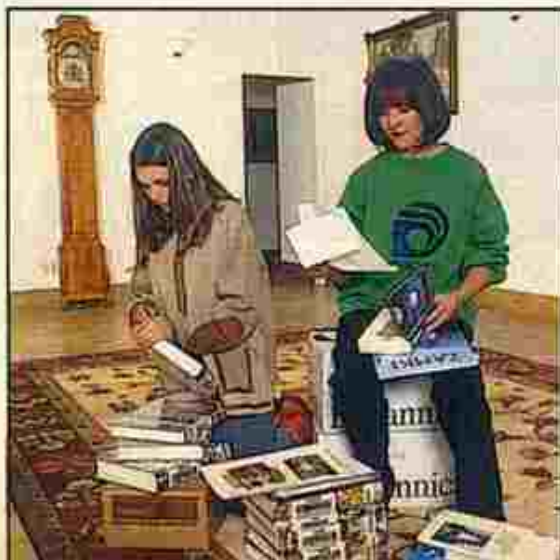
«Guardi, io sono il tipico prodotto dell'intelligenza polacca. Sono cresciuto a Bialogard, piccola cittadina nel nord-ovest. Mio padre medico era critico verso il sistema introdotto dall'Urss. Come professionista ci ha garantito sempre una vita discretamente agiata e una valida preparazione scolastica. Ho studiato privatamente inglese, tedesco e russo. Mia madre partecipava alla vita religiosa, mio padre no. Però, proprio lui ha insegnato a me e a mia sorella il rispetto per la religione e il migliore codice morale, quello dei Dieci comandamenti».

*Lei è stato in Italia. Che ricordi ha del nostro Paese?*

«Mi sono innamorato di Venezia, ho seguito un congresso del Pds di D'Alema e ho avuto un interessante colloquio con



*La first lady Jolanta: nel palazzo presidenziale c'è una palestra e una cappella sacra. A destra, Kwasniewski scherza con una pipa da oppio. Qui a fianco, Jolanta con la figlia e (nell'altra pagina) all'esterno del palazzo, che risale al Seicento.*



Cossiga. Ma nel vostro Paese la politica va così veloce che non si riesce a seguire».

*Quando pensa di poter incontrare Papa Wojtyla?*

«Mi hanno fatto molto piacere gli auguri ricevuti da Giovanni Paolo II e sarò onorato di fargli visita quanto prima».

*Il Papa è buon amico del suo avversario, Lech Walesa. E la Chiesa non ha mai nascosto le sue preferenze...*

«Per ottenere l'intesa nazionale è indispensabile il dialogo con la Chiesa. Dirò al Papa che il mio compito chiave sarà assicurare lo sviluppo economico, la stabilità sociale e spingere la Polonia nell'Unione Europea».

*Lei è un ex atleta, correva i 100 metri in 11,1 secondi. Troverà ancora il tempo per le attività sportive?*

«Spero di riuscire ancora a giocare a tennis che è la mia passione. Anche i carcerati hanno un'ora per la passeggiata, ma purtroppo per il momento non posso permettermi un lusso simile».

*Walesa ha detto che tornerà a fare l'e-*



lettricista. Dicono che anche lei ha fatto questo mestiere.

«Sì, durante le vacanze del 1975 per due mesi ho lavorato in una miniera a Kiruna in Svezia, al di là del Circolo polare artico. Con il denaro guadagnato ho visitato tutta la Scandinavia e l'anno successivo in tre mesi ho girato buona parte degli Stati Uniti, dove conducevo automobili *cost to coast* per conto di persone che le avevano acquistate. Un ottimo sistema per viaggiare gratis».

*E sua moglie nei panni di first lady?*

«Penso che s'impegnerà nel campo sociale. Sono convinto che se un giorno scegliesse la vita politica farebbe carriera. A proposito, saliamo al secondo piano. Mia moglie e mia figlia stanno ispezionando il nuovo appartamento».

Jolanta Kwasniewski ha 41 anni come il

marito. Si sono conosciuti vent'anni fa a Danzica, dove lei si è laureata (per davvero) in giurisprudenza. Nel 1991 ha aperto l'agenzia immobiliare «Royal Wilanw». E adesso? «Amo il mio lavoro e non desidero lasciarlo», dice. «E poi, diciamo francamente che lo stipendio di mio marito, meno di tremila dollari al mese (quattro milioni di lire, ndr), non è sufficiente a mantenere il tenore di vita

**“ Non smetterò di lavorare all'agenzia immobiliare. Mio marito prende 4 milioni al mese. Troppo poco ”**

che si conviene nelle attuali circostanze». Mentre parliamo, giriamo per la casa. E ci fermiamo davanti al bagno, pietra dello scandalo in Polonia: un mausoleo in marmo nero e rosa voluto da Walesa, la vasca con l'idromassaggio che sembra un sarcofago con maniglie in acciaio. È costato

126 milioni di zloti vecchi, il doppio del salario annuo di un operaio. Lavabi e accessori sono a forma di corolla di fiore. La *first lady* sospira, delusa dalla casa. «Erano meglio i nostri vecchi 70 metri quadri. Porterò la mia camera da letto, attaccherò alcuni quadri, vedrò se potrò fare qualcosa per questo orrendo bagno».

*A quale first lady vorrebbe ispirarsi?*

«Non influenzerò mio marito come faceva Nancy Reagan. Non ho modelli, anche se alcune qualità personali di alcune donne mi hanno colpita».

*Per esempio?*

«Jacqueline Kennedy era una donna di classe, una vera ambasciatrice del Paese, Barbara Bush dava l'idea della famiglia, Hillary Clinton, malgrado i suoi guai attuali, si è fatta conoscere per le opere di beneficenza. M'ispirerò a loro».

Jacek Palkiewicz